

Disturbi nell'umore e nel comportamento

I disturbi nell'umore e nel comportamento nella demenza sono la causa più frequente di istituzionalizzazione, intervento medico-specialistico, contenzione fisico-chimica, grave stress del caregiver e ridotta qualità di vita del malato e della famiglia. L'ammalato di demenza è una persona viva che ha paura di perdere il suo status di individuo e il valore che ne consegue. È importante attuare un'attenta lettura del comportamento spesso determinato da bisogni inespressi. È necessario riconoscere che il comportamento ha un significato per la persona e la sua vita, comprendere il significato di tale comportamento, collaborare con i familiari in quanto determinanti per capire cosa sta succedendo, fare appello ai sistemi sanitari affinché sostengano la dignità del malato.

Occorre un modo nuovo di vedere la cura, che deve essere centrata sulla persona, non sul malato perché questi è una persona che ha una malattia e considerare il comportamento come reazione alla sua condizione.

Il malato con demenza è una persona che prova emozioni e sentimenti (rabbia, tristezza, paura e felicità) perché avverte le difficoltà presenti e future (fisiche, neurologiche e psicologiche) e teme di dover subire perdite (casa, identità, famiglia e dignità). Ha bisogni pressanti: chiede di avere attenzione, di non essere escluso e di essere stimolato da qualche attività. La domanda da farsi è: Cosa sta succedendo a questa persona? Fatta la domanda, è imperativo cambiare tipo di rapporto. È essenziale come ci si relaziona con la persona con demenza perché ciò ne determina il comportamento. Il suo cervello non è morto, funziona ancora anche se con alcune limitazioni.

La possibilità di identificare precocemente i disturbi del comportamento, associato ad adeguate misure di informazione ed educazione per una loro corretta gestione, può contribuire a migliorare l'assistenza, ridurre lo stress e il carico assistenziale e mantenere il malato a domicilio.

Alzheimer. Come favorire la comunicazione nella vita quotidiana.

di Pietro Vigorelli—Prefazione di Marco Trabucchi
Ed. Franco Angeli/Self-help, 2015

Il libro è consigliato dalla Federazione Alzheimer Italia.

Quando la malattia di Alzheimer avanza e ruba i ricordi e le parole, si può ancora comunicare? Pietro Vigorelli cerca delle risposte, senza inseguire sogni impossibili ma restando con i piedi per terra. Il modello di riferimento è *l'Approccio capacitante*: un modo di stare in relazione con gli anziani smemorati e disorientati che si basa sull'attenzione al momento presente, il qui e ora, che cerca di far emergere *l'io sano* che ancora c'è dietro ai sintomi di malattia, che vuole riconoscere le identità molteplici e le capacità della persona così come sono, così come riesce ad esprimerle. Nel libro si parla di linguaggio verbale e non verbale, dell'importanza del contesto e dell'intenzione a comunicare. Un capitolo è dedicato alla comunicazione della diagnosi, un altro affronta il problema dal punto di vista di un paziente. Tutto quanto viene detto poggia su solide basi culturali e sull'esperienza di tante famiglie; è scritto in modo semplice ed è ricco di consigli pratici; è accessibile a tutti e vuole essere uno strumento utile per affrontare i problemi della vita quotidiana, sia in casa che nelle Case per anziani.

Ricordiamo Mario Gallici

Il 30/09/2015 è mancato Mario Gallici dopo lunga e sofferta malattia contro la quale ha lottato con caparbietà e piena consapevolezza fino alla fine.

Mario è stato una delle colonne portanti dell'Associazione da molti anni. Serio, attento e preciso ha condotto le pratiche amministrative, facendo parte anche del Consiglio Direttivo.

Lo ricordiamo tutti con affettuoso rimpianto. Ci mancherà molto.